RIPARTIZIONI PdM PAX

Parlare di ripartizioni alle porte di agosto è difficile e forse di poco senso, ma le OO.SS hanno richiesto questo incontro a seguito della firma dell'accordo sulla logistica, per affrontare anche altre questioni fondamentali quali:

- **L'inserimento della disponibilità in turno, laddove sul territorio ne venga fatta richiesta, per riportare in turno coloro che a causa dei tagli di produzione ne sono stati esclusi, una volta acquisito il diritto;**
- **L'apertura a tutto il personale della selezione per l'accesso all'AV, con possibilità di ripresentarsi all'esame se non superato, secondo regole omogenee sull'intero territorio;**
- **Il dare attuazione all'accordo sulla logistica sottoscritto da entrambe le parti.**

Queste questioni numericamente scarse hanno però un peso determinante, capace di bloccare l'accordo in merito alle ripartizioni nazionali ma non sono certo le uniche criticità poste al tavolo.

Non dobbiamo infatti dimenticare le problematiche inerenti:

- **le carenze strutturali;**
- **la distribuzione della produzione e la geografia degli impianti;**
- **il pagamento dei servizi promiscui;**
- **Il RFR;**
- **Le 58 ore;**

L'Azienda chiarisce subito la sua posizione e non si avvicina minimamente alle mediazioni avanzate dalle OO.SS.

"***Il prodotto AV è un prodotto di mercato, che vive e subisce la competitività in una logica di libero mercato, senza alcuna forma di sovvenzione***", questo per l'Azienda giustificherebbe la necessità di una preselezione del personale della Divisione Passeggeri.

"***La preselezione comporterebbe un risparmio di tempo e denaro, andando a sostituire il criterio selettivo basato sull'anzianità di servizio. Si mira invece l'accesso alla selezione al personale reputato non solo competente, ma in grado di gestire le condizioni di criticità, di effettuare eventuali interventi sulla circolazione in modo celere***".

Dunque personale dotato di una particolare "prontezza", ma viene spontaneo chiedersi: come poter oggettivamente valutare tale qualità?

Secondo l'Azienda, Trenitalia si avvia a questa grossa scommessa dell'AV con una marcia in più rispetto alle altre società con cui entrerà in concorrenza, potendo vantare risorse dotate di esperienza e competenza senza doversi affacciare al mercato dell'offerta di lavoro reclutando personale esterno privo di ogni tipo di formazione in questo campo.

Il problema del TIB, sostiene l'Azienda, riguarda solo i grandi impianti che hanno un numero elevato di disponibili in relazione al numero di personale in esercizio, ma cerca di scavalcare la questione definendolo più un problema di gestione che non di programmazione (senza ammettere che è tale in virtù della nuova programmazione) e tentando di rinviarlo alle trattative territoriali preannunciando l'intenzione di ottenere qualcosa in cambio per riavere ciò che del tutto unilateralmente ci è stato tolto.

Sulle 58 ore e sul tema delle carenze strutturali l'Azienda risponde che non sono materie di questo tavolo anche se allora è necessario ridisegnare i confini delle ripartizioni in modo da definirne una volta per tutto l'ambito e cominciare a ragionare sul loro senso, che viene meno se limitato al un mero rinvio di una programmazione tutta aziendale che non lascia spazi di trattativa né si mostra rispettosa della normativa di lavoro.

La FAST FerroVie a seguito di quanto descritto non ha inteso firmare le ripartizioni per rimandare al territorio questioni come l'inserimento in turno dei TIB, che non può essere usata come ricatto per formalizzare tutto quello che le ripartizioni contengono e che sono decisamente inaccettabili sotto più profili.

A conferma di ciò infatti l'Azienda non intende procedere alla verifica della geografia degli impianti né di scendere nel merito dell'organico.

Troppo facile rinviare ai territori le ripartizioni per aprire la strada a deroghe e flessibilità per darci niente altro di ciò che già avevamo e ci è stato tolto.

Infatti "accontentarci" del reinserimento in turno di personale che vi è uscito per tagli alla produzione decisi dall'Azienda non può essere motivo per accettare passivamente ripartizioni che altrimenti non sarebbero mai state accolte.